

“

Le 67 opere donate dalla figlia Olga al Comune di Codroipo: una mostra a villa Kechler di San Martino



Bartolini, fecondo legame con l'arte

L'incontro a Gorizzo di Camino per il progetto "In ta la biele guere da la vite"

CAMINO AL TAGLIAMENTO. La cultura e la memoria non procedono per linee rette. Vanno dove vogliono andare. Vanno dove vengono indirizzate. Ed ecco che *In ta la biele guere da la vite*, ovvero *Percorsi di versi: il Medio Friuli incontra Elio Bartolini* ha fatto tappa, ieri mattina, in villa Colloredo Mels Mainardi Bianchi di Gorizzo di Camino al Tagliamento. Il programma, predisposto dal Pic (Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli), prevede quest'anno una serie di incontri, fino al 21 aprile, in omaggio – appunto – allo scrittore Elio Bartolini, veneto di nascita, ma figlio di questa terra perché vissuto in gioventù a Codroipo e, a lungo e sino alla morte, a Santa Marizza di Varmo. Un intellettuale a tutto tondo, che si è espresso in multiformi dimensioni, come poeta, scrittore, sceneggiatore.

Significativo l'incontro, *Bartolini, l'arte e gli artisti*, che gli hanno dedicato a Gorizzo, per due motivi. Il primo per ricordare il suo rapporto, meglio chiamarlo incontro, appunto con il modno dell'arte – secondo il titolo –, il secondo per la donazione che la figlia Olga, su indicazione del padre Elio e della madre Gioconda, ha fatto al Comune di Codroipo di 67 opere di pittura, scultura, grafica e incisione di autori con cui Bartolini ebbe rapporti epistolari e a cui dedicò un pensiero critico, una poesia e, in alcuni casi, anche un racconto. Ed ecco che, da queste lettere, quasi tutte inedite, traspaiono malinconia e nostalgia, e le parole, come quelle dedicate a Coia, il paese dello scultore Luciano Ceschia, diventano vere e proprie pennellate, un capolavoro. «Coia è su Tarcento come un falco ad ali aperte. Lassù ricchezza di vegetazione, il suo traboccare in digitate arborescenze o in fermento d'incredibili felci, in umidore di muschi carnosì, ma anche ordine di viti ed orti racchiusi. Da lassù il dilatato orizzonte che, al suo limite, è l'incerta linea dove la terra finisce nel salmastro della laguna». A Renzo Tubaro scriveva: «Vedo



In alto, relatori e pubblico a Gorizzo (Foto di Luca d'Agostino). Qui sopra, Elio Bartolini ritratto da Danilo De Marco

spesso a Roma Pasolini. Pier Paolo lavora nel cinema, ma con la sua grande capacità di lavoro riesce a fare anche molte altre cose. Scrivimi di lassù, delle giornate del nostro autunno, della nostra nebbia». Dal buon ritiro di Santa Marizza scrive a Sergio Altieri, a proposito di un quadro dal titolo *Festa campestre*, esposto in sua una personale a Pordenone, che l'opera si presenta «su più piani di ascolto, a mezzo tra un ex voto e un racconto di Nievo».

Luca De Clara, assessore alla cultura di Codroipo, ha dato avvio all'incontro annunciando che le opere della collezione Bartolini donate al Comune saranno catalogate ed esposte

in una grande rassegna allestita a villa Kechler di San Martino. La collezione comprende opere di una trentina di artisti, quali Carlo Ciussi, Sergio Altieri, Mario Baldan, Luciano Ceschia, Nane Zavagno, Aldo Colò, Renzo Tubaro, Massimo Bottecchia, Giancarlo Venuto. Quest'ultimo, che incontrava spesso Bartolini mentre faceva la sua passeggiata mattutina, ha dichiarato che sarebbe opportuno che i sindaci dei Comuni di Codroipo, Varmo e Camino dedicassero una via allo scrittore scomparso. Significativi testi, lettere e poesie sono stati letti da Stefano Rizzardi. I pittori Altieri e Venuto hanno delineato i loro personali ricordi dell'amico scomparso. Il fotografo Danilo De Marco, sue sono le bellissime fotografie del catalogo che raccoglie tutti gli appuntamenti dedicati a Bartolini, ha affermato che Elio, negli ultimi anni, non sapeva se lavorare sull'ironia o sull'autoironia, oppure cadere nel sarcasmo. Lo distingueva un certo tratto malinconico, lui che da giovane esibiva un certo qual caratteraccio che forse lo aveva isolato un po'. Anche Federico Santini, stampatore in Udine, ha portato un suo contributo ricordando un progetto editoriale, in numeri limitatissimi, con testi di Bartolini e opere grafiche di sette artisti.

Del rapporto di Bartolini con l'arte ha parlato, introducendo l'incontro di Gorizzo, Francesca Agostinelli, secondo la quale il tema è tutto da conoscere e da studiare: dire qualcosa su Bartolini come critico d'arte è un problema, perché la sua produzione è come insabbiata, assorbita all'interno dell'opera maggiore, senza – al momento – specificità e identità precise. Un settore di studio promettente, comunque, e vasto, tenendo anche conto dell'attenzione riservata da Bartolini ai libri d'arte e a quelle eleganti cartelle di grafica e poesia dove la parola ha incontrato le arti visive.

Silvano Bertossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA